

**Lc 20,27-40
Sabato della Trentatreesima Settimana
Tempo Ordinario
22 novembre 2025**

Gli si avvicinarono poi alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la resurrezione, e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fratello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli. Da ultimo anche la donna morì. Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più fargli alcuna domanda.

(Luca 20,27-40)

Non ameremo meno: ameremo meglio

I sadducei si avvicinano a Gesù non per cercare la verità, ma per avere ragione.

È sempre così quando il cuore è chiuso: la domanda non nasce dal desiderio di capire, ma dalla paura di essere messi in discussione.

E così costruiscono un caso assurdo, una storia complicata che serve solo a dire che la risurrezione è impossibile.

A volte anche noi facciamo lo stesso: usiamo la logica per difenderci dal mistero, l'ironia per non lasciarci cambiare, il cinismo per non rischiare la fede.

Gesù non cade nella trappola.

Non entra nella logica sterile del dibattito, ma sposta il centro: la risurrezione non è un prolungamento della vita, è una vita nuova.

Non è la copia sbiadita di ciò che già conosciamo, ma qualcosa che supera le nostre categorie.

“Dio non è dei morti, ma dei viventi”.

È una rivoluzione esistenziale.

Significa che ciò che sembra finire non è mai davvero perso, che ciò che ci appare come una chiusura per Dio è un inizio.

Il problema dei sadducei è guardare il futuro con gli occhi del presente.

Ma la risurrezione non è l'eternità dei nostri limiti: è la liberazione dei nostri limiti. Gesù ci dice che non saremo più incastrati nelle dinamiche di possesso, di paura, di affanno che segnano la vita terrena.

L'amore non sarà più legato all'ansia di trattenere, ma sarà finalmente gratuito, pieno, totale.

Non ameremo meno: ameremo meglio.

Forse il Vangelo di oggi ci invita a interrogarci su quale immagine abbiamo della risurrezione: una favola per non avere paura o una promessa che cambia il presente? Perché se Dio è il Dio dei viventi, allora la vita di oggi è già luogo di risurrezione.

La resurrezione è il dono di una vita concreta

Gesù smonta la tesi del racconto dei sadducei che portando il caso di una donna che sposata con sette fratelli e vedendoli morire uno ad uno si troverà, secondo loro, nella contraddizione di non sapere a chi appartiene quando tutti risorgeranno.

Ma quella donna non è un oggetto, e nessuno può possederla, specialmente nella logica del regno di Dio che è una logica di strutturale e radicale libertà.

«I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio».

Ma questo non lo si comprende se non a patto di aprire e non chiudere la mente.

Se c'è un punto su cui la nostra fede si regge o cade questo punto è la resurrezione.

Già ai tempi di Gesù c'era una separazione netta tra chi credeva in essa e chi no.

C'è però anche da dire che anche tra quelli che ci credono ai giorni nostri, qualcuno si è fatto un'idea sbagliata confondendo la resurrezione con una qualche forma di reincarnazione, o rivitalizzazione di un cadavere.

La resurrezione è un fatto che sfugge dall'essere descritto nella sua totalità.

Di certo però sappiamo che è il dono di una vita concreta, in un corpo concreto, liberato però dalla dittatura del peccato e della morte.

Nessuno può spiegare questo mistero perché come tutti i misteri al massimo si può farne esperienza.

Di certo però non si può comprendere nulla della resurrezione se la si concepisce come la stessa vita che c'è qui.

Un seme ha una vita, ma quando muore (germoglia) diventa un albero che è anch'esso vita, è vita che viene dal seme, ma nessuno si sognerebbe di dire che è come prima, poiché invece è radicalmente diverso.

Allo stesso modo pensare la resurrezione con le stesse logiche di possesso e di limite con cui ci viviamo la vita qui, significherebbe non comprendere nulla della vita donata nella resurrezione.

**Il credente lo si riconosce
non da ciò che dice ma da come vive**

La storia racconta nella pagina del Vangelo di oggi è la storia dei sadducei che convinti della non esistenza della resurrezione cercano di prendere in giro Gesù ponendogli il caso di una donna che passando di fratello in fratello alla morte di ognuno, e non lasciando a nessuno prole, alla fine della storia ci si domanda: chi potrà accampare diritti su di lei?

Gesù spiazza tutti:

“I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell’altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito”.

In pratica Gesù sta dicendo:

“voi che ragionate pensando che questa donna sia la proprietà di qualcuno, in realtà mettetevi in testa che nessuno può arrancare diritti su di essa perché è libera. E nella logica della resurrezione la prima cosa che verrà fatta fuori sarà proprio la logica del dominio e del possesso”.

Per un cristiano questa logica nuova è già all’opera ora dentro ciascuno di noi. Attraverso il Battesimo la forza della resurrezione già sta agendo nel nostro cuore e proprio per questo ci dobbiamo domandare se stiamo ancora ragionando con la logica del dominio e del possesso o se stiamo ragionando con la logica del dono.

Si è figli della resurrezione non quando si crede semplicemente a qualcosa che avverrà alla fine dei tempi, ma quando in virtù proprio di questa convinzione si vivrà diversamente già da adesso.

Chi è credente lo si riconosce non da ciò che dice ma da come vive.

Chi vive nella logica del possesso (persone, cose, situazioni) in realtà non testimonia la resurrezione ma solo la logica di questo mondo in cui la violenza e il sopruso sono diventati così diffusi che le cronache nere pullulano di morti e tragedie causate proprio dal dominio e dal possesso.

Mostriamo al mondo che Gesù aveva ragione e i sadducei sbagliavano.

pubblicato il 18/11/22

Con la resurrezione saremo liberi dalla logica del possesso

*La resurrezione è un mistero.
Non sappiamo cosa materialmente accadrà
ma sappiamo che saremo liberi dalla logica del possesso
con cui facciamo i conti in questo mondo.*

Gli si avvicinarono poi alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e gli posero questa domanda.

Così inizia il racconto del Vangelo di oggi, e ci ricorda che in noi non è nascosto solo un fariseo, con il suo spasmodico amore per gli schemi, le regole e i giudizi, ma vi è nascosto anche un **sadduceo con tutti i suoi dubbi sulla resurrezione**.

Non deve scandalizzarci questo perché **il mistero della resurrezione è in realtà un mistero**.

Sarebbe troppo riduttivo pensare che qualche ragionamento o immagine possono tenere a bada **una verità così immensa** che sfugge a ogni concetto esaustivo.

Molti, infatti, al massimo pensano che la resurrezione sia il ritorno in vita di un corpo morto come magari è successo a Lazzaro.

Ma la resurrezione non è la semplice rivitalizzazione di un corpo morto, ma una vita nuova della materia stessa che entra in una dimensione nuova di cui noi non sappiamo nulla se non i tentativi che gli evangelisti ci hanno lasciato raccontandoci delle apparizioni dello stesso Gesù risorto.

Di certo però Gesù non vuole spiegarci cosa scientificamente accade, ma cosa essenzialmente succede.

La logica della resurrezione è una logica completamente nuova:

I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio.

Non sappiamo cosa materialmente accadrà, ma **sappiamo che saremo liberi dalla logica del possesso** con cui normalmente noi facciamo i conti in questo mondo.

Crescere nella logica della resurrezione significa quindi crescere nella **logica della libertà**.